

La storia del Gruppo Speleologico Biellese - CAI

In moltissime altre storie, la nascita di un gruppo è legata ad una divisione. Per quello che concerne il Gruppo Speleologico Biellese-CAI è successo esattamente l'opposto!

*“Speleologia è
attività difficile ed
impegnativa dove l'uscita
in grotta non rappresenta
il coronamento del
“momento organizzativo”,
bensì l'inizio di una serie
di studi tali da consentire
una più approfondita
conoscenza del
territorio...”*

Dalla fusione tra il Gruppo Speleologico Biellese (G.S.B.), fondato nel 1962 da S. Cappa Verzone, P. Erdini, S. Ferrarotti, S. La Paglia, F. Miglietti, G. Pilia, F. Pozzi, C. Pozzo e C. Regis, e la Società Speleologica Biellese (S.S.B.) fondata a metà degli anni sessanta da F. Bove, L. Braghin, R. Fiore e L. Zanchi, nacque, con deliberazione della Sezione C.A.I. di Biella, del 21 settembre 1967, trasmessa al C.A.I. Centrale dal Presidente Angelino, il G.S.Bi. - CAI.

Gli inizi, proprio perchè legati a due diverse realtà, furono complessi, principalmente per le difficoltà incontrate nell'omogeneizzare i criteri organizzativi e tecnici dei vari Soci. L'8 dicembre 1967 si verificarono le diverse realtà con un'uscita comune nella Grotta della Bondaccia (VC).

A fine anno i Soci del G.S.Bi - C.A.I. risultavano essere: Rosario Amodeo, Ferdinando Bove, Secondino Cappa Verzone, Paolo De Rossi, Piero Erdini, Riccardo Fiore, Silvio La Paglia, Brunello Maffeo, Franco Magliola, Franco Pozzi, Cesare Pozzo, Maurizio Vaglio, Lino Zanchi. (Ferruccio Cossutta - 1973 - Orso Speleo Biellese n° 1)

Nel 1968 venne creata la prima struttura organizzativa che prevedeva, quali elementi qualificanti, un piano esplorativo

nelle aree nord orientali del Biellese e l'istituzione di un corso sperimentale teorico-pratico di speleologia. Verso fine anno S. Cappa Verzone rassegnò le dimissioni da Presidente per soddisfare gli obblighi di leva. Le successive votazioni portarono Cesare Pozzo alla Presidenza. A fine anno 1968 Ferruccio Cossutta, un neo iscritto, presentò una Relazione riepilogativa e critica dell'attività, preventivamente tesa a dare una maggiore organizzazione al G.S.Bi - C.A.I.

Vennero promosse 22 uscite in grotta tra le quali, da rimarcare, quelle al Caudano (CN) alla Spipola ed alla Grotta Novella (BO).

Tra i Soci più attivi: Riccardo Fiore, Ferruccio Cossutta, Anna Maria Chiappo, Ileana Maffeo, Anna Arena, Luigi Ghisio, Maurizio Vaglio, Cesare Pozzo, Nerina Cametti, Giorgio Zanini, Roberto Rebuffa.

Nel 1969 l'attività ricalcò quella dell'anno precedente. I Soci Fondatori cominciarono a disperdersi e furono sostituiti dall'ingresso di nuovi Soci.

Il 1970 fu un anno importantissimo per il G.S.Bi. - C.A.I. Cesare Pozzo fu confermato



testo di RENATO SELLA

Presidente "ad interim" ma venne convocata un'Assemblea Costituente che approvò il primo Statuto di Gruppo. I Soci furono divisi in Veterani, Effettivi ed Aderenti e, a seconda dell'attività svolta, venne differenziato "il peso" del voto. Da rimarcare che durante il 1970 alcuni Soci del G.S.Bi. - C.A.I. parteciparono a Corsi organizzati da altri gruppi, quali il Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I. - UGET di Torino ed il Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia. Il 12 gennaio 1971 venne eletto il primo Consiglio Direttivo che risultò così composto: Presidente: Ferruccio Cossutta - Segretario: Ermanno Garella - Consiglieri: Bruno Bellato, Gian Luigi Ghisio, Cesare Pozzo. Le varie Sezioni iniziarono a funzionare determinando un fluire più omogeneo delle attività. Ferruccio Cossutta partecipò inoltre alla Spedizione Italo - Belga al Gouffre Berger (allora grotta più profonda del mondo - 1122 m). Sul Monte Fenera venne scoperta la Grotta delle Arenarie, la più importante del Piemonte Nord. S'impose il primo nucleo della Sezione Biblioteca e venne anche organizzato un mini corso interno, con lezioni teoriche e pratiche. Il varo del 1° Corso di Speleologia, 14 allievi, e le esplorazioni nella Grotta delle Arenarie rappresentarono i punti qualificanti del 1972. Direttore di questo 1° Corso fu nominato Gian Luigi Ghisio. Nel 1973, sotto la direzione di Bruno Bellato, si organizzò il 2° Corso di Speleologia cui

aderirono diciotto allievi. Con la Sezione C.A.I. di Biella sorsero però dei contrasti legati all'approvazione dello Statuto del Gruppo. L'autonomia che il gruppo avrebbe dovuto godere all'interno della Sezione fu causa di tali contrasti. La discussione divenne subito incandescente e gli estremismi di entrambe le parti presero il sopravvento. A complicare ulteriormente le cose fu la nascita della rivista del Gruppo: "Orso Speleo Biellese". Inizialmente avrebbe dovuto essere inserita all'interno dell'Annuario della Sezione ma,

forse per ripicca alle discussioni sull'autonomia, in un secondo tempo, a lavoro già consegnato, questo fu rifiutato!

L'Orso Speleo nacque ufficialmente nel 1974 a conclusione di un paio d'anni di violentissime discussioni con la Sezione C.A.I. di Biella. Nacque ciclostilato in casa, con l'impegno di tutti gli iscritti. Inoltre, il Consiglio del Gruppo, in contrapposizione al Presidente Cossutta, volle chiudere la polemica con il C.A.I. e, con l'intervento di persone più moderate, le difficoltà furono



Voragine del Poiala -No-: caratteristiche vaschette

superate con soddisfazione da entrambe le parti.

Il G.S.Bi. - C.A.I. aderì alla 2° Spedizione al Gouffre Berger con il compito di rilevare topograficamente la grotta. La spedizione, mal condotta dal capo spedizione, lo speleolo-

Spedizione al Berger, si sviluppò un forte impulso organizzativo senza però raggiungere il successo sperato. Anche sugli scopi subentrarono ben presto contrasti poiché una parte di Soci del G.S.Bi. - C.A.I. (i più giovani) si aspet-

Allora però, in prima persona, (come vedremo più avanti) affrontai le responsabilità di gestione del Gruppo, mentre gli "anarchici" di oggi rifiutano di assumersi tali responsabilità e questo sicuramente li squalifica!

Le attività non erano tanto dissimili da quelle attuali e, come da sempre, ci si occupava di esplorazioni (Grotta delle Arenarie e Campo estivo al Mongioie), di ricerca nuove cavità (Area di Boccioleto e di Civiasco).

Dal punto di vista organizzativo si ebbe un buon corso di Speleologia (il 5°), una puntuale gestione della Biblioteca ed un cattivo funzionamento del Magazzino. Si procedeva anche a lavorare per il Catasto Speleologico, completando la seconda revisione catastale nell'area del Monte Fenera.

Tra gli speleo biellesi più in vista e più attivi del 1976 sono certamente da rimarcare: Ferruccio Cossutta, Mauro ed Antonio Consolandi, Germano Banfi, Ermanno Del Fabbro, Fausto Guzzetti, Giuseppe Marega, Daniela Pavan ed Ezio Tallia Galoppo

Fu inoltre istituita la carica di Tesoriere con il compito di gestire l'attività organizzativa. Fu eletto a tale carica Ferruccio Cossutta che, con l'inserimento di ulteriori obblighi, di multe e di altre costrizioni, rese lo Statuto ed i Regolamenti delle varie Sezioni sempre più drastici.

Da notare che le varie persone che in Assemblea approvavano tali cambiamenti si rivelavano, poi, molto critiche al



Astraka 1991

go romano Pasquini, fu bloccata dalle autorità locali e fallì miseramente. Il gruppo che si era ampiamente esposto, sia a livello locale che nazionale, pagò pesantemente il coinvolgimento in tale fallimento. Tuttavia le potenzialità e le capacità organizzative furono positivamente collaudate e, alla delusione, subentrò la consapevolezza di potersi muovere autonomamente in importanti attività nazionali ed internazionali.

La neonata Federazione Speleologica Piemontese invitò il Gruppo ad operare sul Mongioie (CN), una vasta area carsica delle Alpi Marittime. Come era già successo per la

tava di trovare rapidamente abissi da esplorare, mentre l'altra pensava d'impostare un lavoro più scientifico e protratto nel tempo.

Sul Monte Fenera venne inoltre completato il primo aggiornamento catastale delle grotte di tale area.

L'editoriale sull'Orso Speleo n° 4 del 1976, rappresentò il primo atto ufficiale della presidenza di Renato Sella, membro, nel 1976, di un Comitato di Presidenza composto, oltre dal già citato, anche da Bruno Bellato e da Luigi Milli.

Rileggerlo oggi mi ha fatto una certa impressione! Ventun anni fa, ero io l'anarchico che sosteneva l'esclusione del verbo "deve" dalla vita di gruppo, mentre oggi contrasto spesso certi giovani che lo escludono con forza e convinzione... sbagliavo allora o sbaglio oggi?

momento di attuarle... disfunzioni della democrazia!!!

Gli scontri e le liti nel gruppo portarono ad un dimezzamento dei Soci senza che, nei primi mesi del 1977, queste accennassero a placarsi, anzi, s'intensificarono!

Per i più forti, il dover dedicare molto tempo all'organizzazione del gruppo ed alla preparazione dei più deboli, a scapito delle ricerche che avevano a cuore, rappresentava un peso apparentemente insostenibile. *A livello personale ero certo, e lo sono ancora, che tali ricerche possano svilupparsi solamente all'interno di una struttura organizzata.*

Si era sull'orlo del caos, quando, come a volte capita, un fatto quasi insignificante ne cambiò repentinamente la storia. Venne scoperta, sul Monte Fenera, una lunga fenditura larga diciotto centimetri. Un sasso buttato dentro cadeva, urtando le pareti, per circa dodici secondi prima di tuffarsi in quello che ritenemmo subito il "Collettore Meridionale del Fenera". Ruscimmo a sondarlo fotograficamente fino a meno 34 metri e stabilimmo che ampliando i primi cinque saremmo certamente riusciti a passare. Giorgio Marangon, tra il disinteresse totale, iniziò l'opera chiamando a collaborare due ragazzi non iscritti al G.S.Bi. - CAI: Paolo Garbaccio e Piero Gaito. S'innescò però molto rapidamente una spirale di collaborazione e Germano Banfi fu tra i primi a capire l'importanza dell'impegno, Max Ramella e la sua "Corte dei Miracoli" di-

venne invece, chissà per quale tortuoso destino, il catalizzatore in grado di riunificare le sinergie del gruppo.

Per nove mesi, tutte le domeniche e le feste comandate, trasportando, lungo un ripidissimo sentiero tracciato nei rovi, generatore e barramine, Giorgio ed i suoi collaboratori attaccarono la viva roccia.

Scesero per 14 metri in verticale e finalmente si passò! A meno 34 metri finiva la Fessura Beante (così venne chiamata), a sancire un clamoroso insuccesso dal quale però, dopo nove mesi di fatiche, di salamini alla griglia e di speranze, nasceva un Gruppo forte, omogeneo e determinato, convinto di poter affrontare qualsiasi impegno.

Oltre alla Beante, in quello splendido 1977, venne scoperta, in Ossola, la Voragine del Poiala, mentre Carlo Gavazzi avviava una sistematica classificazione delle grotte tettoniche del Biellese e, a fine anno, si scopriva un nuovo ingresso ed altri centinaia di metri di nuove gallerie alla Grotta delle Arenarie, nel corso della "Settimana Sotterranea".

Nasceva inoltre il Notiziario, un foglietto ciclostilato in cui, bimestralmente, tutti gli Iscritti avevano la possibilità di dire la loro, nella massima libertà di pensiero e di linguaggio.

Mi sono dilungato un po' sul 1977. L'ho fatto perchè è stato un anno magico per la speleologia Biellese. Negli anni seguenti il gruppo di amici che si formò in quei difficili frangenti spaziò in lungo ed in largo in campo speleologico. Potessi rivivere mille volte, di quegli anni, il cui ricordo mi scalda ancora il cuore, non cambierei una virgola.

Le imprese del '77 generarono, nel 1978, un enorme complesso di iniziative: furono promosse, in collaborazione con i Gruppi di Lecco e di Varese, due spedizioni in Austria, nella mitica Hocklecken Grosshöhle. Per allenarsi ad affrontare il colosso austriaco, entro il quale si apriva lo Stierwascher (il lavatore di tori) considerato allora il pozzo interno più profondo del mondo, raggiungemmo il fondo dei più profondi abissi italiani quali il Corchia (LU), Monte Cucco (PG), il Revel (LU), i Campelli (CO), riarmandoli secondo i dettami delle nuove tecniche di progressione su sola corda, di cui, in Italia, fummo tra i primi estimatori.

Trovammo il tempo per scoprire sul Fenera il Pozzo di S. Quirico (grotta stupendamente concrezionata), per completare la revisione dei dati raccolti nel '75/'76 sul Mongioie, per avviare il programma di attività didattica nelle scuole biellesi, che impegnerà il gruppo fino al 1991 con centinaia di interventi nelle scuole di ogni ordine e grado e per chiudere positivamente i contrasti con la Sezione CAI di Biella, con l'approvazione di uno specifico regolamento.

Bruno Bellato, Germano Banfi, Mauro ed Antonio Conso-landi, Carlo Gavazzi, Marco Ghiglia, Fausto Guzzetti, Daniela Pavan ed Ezio Tallia Galoppo furono gli animatori del '78.

All'inizio del 1979, espletate le formalità matrimoniali che lo avevano allontanato per circa un anno dalla vita del grup-

po, tornava in attività Ferruccio Cossutta.

In qualità di Direttore della Scuola di Speleologia, nella Relazione Introduttiva al 9° Corso, chiese agli Istruttori di uniformare tecniche e materiali e di potenziare la preparazione didattica.

Cose giuste e sacrosante ma Cossutta, "reo" tra l'altro di non essere stato presente nel periodo di passaggio tra tecnica su scale e tecnica su sola corda, riuscì a calarle sugli Istruttori come un'imposizione e, peggio, rifiutò qualsiasi dibattito...

"O si fa così o dò le dimissioni"... e le dimissioni furono accettate!

Cossutta salì sull'Aventino diventando la "Voce Critica" del Gruppo (quasi sempre ampiamente giustificata) ed il Gruppo perse un punto di riferimento che, in quegli anni, avrebbe reso ancor più incisiva l'attività.

Subentrò a Direttore Marco Ghiglia che, senza ulteriori traumi e discussioni, realizzò quanto aveva previsto e proposto Cossutta a dimostrazione che si trattava esclusivamente di una questione di forma...

Furono promosse altre due spedizioni in Austria, in collaborazione con i Gruppi Speleologici di Perugia, Ancona e Trieste.

Daniela Pavan fu eletta Tesoriere, carica che manterrà, con grande autorità e competenza, per oltre sedici anni.

Il 1980 fu un anno d'assestamento che portò al gruppo una numerosa e attiva pre-

senza femminile. A livello esplorativo terminarono le ricerche nell'area di Candoglia (NO) ed in quella di Verrogne (AO) con lo studio di una decina di nuove cavità. Da rimarcare l'organizzazione logistica fornita al gruppo di geologi del prof. Carraro, docente di geologia dell'Università di Torino, che condusse una serie di studi geologici nell'area del Biellese e dei quali è rimasta, in biblioteca, tutta la ricca serie di appunti, raccolti da Carlo Gavazzi.

In estate fu organizzata una ricognizione in Grecia, nelle aree nord-orientali, sull'Olimpo, alle Meteore e sull'Altopiano di Astraka, in Epiro, dove si scese il Provatina - il gigantesco pozzo di 407 metri di dislivello.

Con una serie di Assemblee Straordinarie lo Statuto del Gruppo fu ampiamente revisionato e "liberalizzato" ed assunse la forma attuale.

Consolidatasi la base operativa del gruppo, il 1981 lo vide in esplorazione sulle assolate aree dell'Epiro, con i Gruppi di Ancona e di Latina. Venne setacciata una ristretta zona e scese, posizionate e descritte, una decina di cavità, tra le quali l'Epos 1 che, con la sua verticale di 437 metri, fu per anni il pozzo più profondo del mondo.

Un altopiano ossolano, il Teggiolo, fu studiato preliminarmente, mentre Gavazzi, coadiuvato da Daniela Comello, procedeva allo studio sistematico delle grotte biellesi.

Si cercavano forme di pubblicazione e di promozione per la speleologia, da attuare in Biella, e nacque così la "Discesa dell'Elvo" che diventerà una classica attività del G.S.Bi. - CAI.

Un Comitato di Presidenza, retto da Daniela Comello e Carla Graglia, gestì l'attività del 1982. Non ebbe compito facile poiché in molte sezioni l'impegno fu sporadico e superficiale.

Due sole le note positive: il 12° Corso di Speleologia che fu seguito da diciannove iscritti e la scoperta, in Val d'Ossola, di una nuova area carsica che sarà studiata nei due anni successivi.

Il 1983 fu certamente caratterizzato dal fortissimo impulso che animò l'attività didattica. Sfruttando l'impegno di Daniela Comello, Carla Graglia e Renato Sella si impostò un programma d'incontri con le scuole biellesi che portò ad organizzare annualmente circa 50 incontri con duemila ragazzi contattati. Per l'occasione fu stampato il "Mondo delle Grotte", un fascicoletto, utilizzato poi anche dagli altri gruppi Piemontesi, che ha sinora avuto una tiratura superiore alle 15.000 copie.

Il campo estivo fu allestito in Val d'Ossola, nell'area del Monte Cazzola e dei Passi di Buscagna, un posto stupendo dove, tra l'altro, furono studiate tredici nuove cavità, prevalentemente verticali, tra le quali il "Cervo Volante".

Nell'Assemblea di fine anno 1984, Pino Facheris fu eletto Presidente. Germano Banfi, con opera di alta diplomazia, riuscì ad ottenere dall'USL di Borgosesia l'autorizzazione ad eseguire la colorazione delle acque nella Grotta delle Arenarie. Furono, per l'occasione, posizionate 64 sorgenti sul

Monte Fenera e, per le più importanti, installati appositi fluocaptatori.

Irisultati della colorazione stabilirono che le acque delle Arenarie si disperdono in tutte le direzioni, rendendo quasi impossibile l'esistenza dell'ipotizzato collettore meridionale.

Tale impegno di ricerca sorgenti e loro posizionamento topografico, posa dei captatori ed analisi dei carboni attivi, impegnò pesantemente il gruppo.

Il campo estivo, nuovamente in Ossola, al Poiala, fu molto bello e rilassante ma consentì la scoperta di sole due cavità, entrambe attive, ma strettissi-

valide.

Si tentò una giunzione tra Abisso Scondurava e Remeron (VA) e poi, in sede di Programma d'Attività 1985, sull'azione di Mauro Consolandi, il "gran passo" si concretizzò: in esplorazione nella Conca delle Carsene ed in particolare nell'Abisso Cappa (CN).

La Conca delle Carsene è un'area, in prossimità del Col di Tenda, sulle Alpi Marittime, a ridosso delle pareti occidentali del Marguareis, da 30 anni battuta da speleo francesi, torinesi, liguri e cuneesi.

Vi si aprono numerosi abissi, tutti l'uno vicino all'altro, ma che nessuno, fino ad allora, era riuscito a collegare.

come Corchia (LU) e Monte Cucco (PG).

Venne pure organizzato un Corso d'Aggiornamento per Istruttori della Scuola di Speleologia del CAI che chiuse, con il disarmo completo delle cavità in esplorazione alle Carsene (CN), il campo estivo 1986.

All'inizio fu armata la vecchia via del Cappa che portava al superamento di un pozzo di 170 metri, poi si seguì la via del "18", una cavità meandri-forme strettissima, che consentiva tuttavia di raggiungere in poche ore quota - 500. Il Cappa è inoltre una grotta molto fredda (circa 2 °C) e, un po' per la quota, un po' per il freddo, un po' per le difficoltà, è grotta difficilissima da percorrere.

Il 1987 si aprì con le dimissioni di Mauro Consolandi dalla Sezione "Punta Esplorativa". Fortunatamente le dimissioni non comportarono un'attenuazione dell'attività al Cappa che, supportata principalmente da Mauro stesso e da Mirella Vermi, portò all'allestimento di un campo interno a cui contribuirono in modo determinante, oltre a Carla Graglia, i "giovani" del gruppo: Riccardo Pozzo, Federico Luisetti, Stefano Miglietti, Giuseppe Pidello e Michele d'Antuono.

Mauro convinse pure a collaborare un forte nucleo di Anconetani tra i quali Astico, Beccuccio e Marantonio (sono oggi tra i più forti e preparati speleologi italiani) e, oltre al Cappa, fu armato anche lo Straldi.

L'estate fu pessima, il tempo



Altopiano di Astraka: contatti con locali

me e di difficile percorrenza. Dopo anni d'attività seria, in aree adiacenti al Biellese, belle da percorrere ma scarse di importanti risorse speleologiche, venne il momento del grande passo: esplorare in zone italiane potenzialmente

Un'impresa dura, per speleologi tenaci...

Carla Graglia, diventata nel frattempo Istruttore Nazionale di Speleologia, (prima donna in Italia a potersi fregiare di tale titolo) venne eletta alla Presidenza nel 1986 e subito si adoperò per preparare gli speleologi biellesi alle fatiche del Cappa. Si rispolverarono gli allenamenti pesanti e le uscite in grotte complesse

si guastava di frequente ed insidiosi e violentissimi temporali batterono la Conca.

Il 25 agosto, tuttavia, una squadra composta da Astico, Becuccio, Marantonio, Pavia (GSP), Squassino (Commissione Boegan), Luisetti e Pozzo, attraverso lo Straldi, raggiunse le gallerie del Cappa: la prima importante congiunzione tra due abissi della Conca! Su richiesta del Politecnico di Torino venne anche eseguita una colorazione delle acque del Cappa.

Ma il gruppo non visse quel 1987 di solo Cappa. A Biella infatti, dal 18 al 28 luglio, si tenne il 4° Corso Nazionale di Perfezionamento Culturale che vide alternarsi in cattedra noti esperti delle varie discipline tra i quali F. Salvatori, per la chimica e l'idrologia, Agostini, per la geologia e F. Cossutta per la topografia e la cartografia.

Anno scialbo il 1988, sia sotto l'aspetto organizzativo, sia sotto quello esplorativo: un solo lampo di luce, la scoperta dell'Abisso Denver. Tale abisso è stato definito la "Porta del Cappa" e la sua importanza deriva proprio da questa sua funzione. Aprendosi nel centro della Conca permette, senza strettoie impossibili, di raggiungere il Cappa in breve tempo e diventa così la chiave per raggiungere con meno fatica le gallerie dell'attuale fondo. Sull'Orso Speleo n° 13 è pubblicato il rilievo topografico dei rami principali dell'Abisso Cappa. E s'infiama anche l'ennesima polemica Cossutta/Sella che nulla aggiunge o

toglie alle precedenti...

A caratterizzare il 1989 fu la scoperta, a Nomaglio, di una serie di cavità di discreta importanza che furono studiate con attenzione. Anche al Cappa l'attività fu buona, con esplorazioni in varie parti della grotta, non supportate però da rilievi topografici.

L'ardore esplorativo portava comunque a sminuire l'importanza di altre attività, specialmente di promozione, e, proprio dal 1989, cominciarono a calare notevolmente gli interventi nelle scuole e le presenze del gruppo a varie manifestazioni (in genere celebrative) delle località biellesi. Più tempo e più risorse per l'esplorazione si sosteneva in gruppo...

Non avemmo gli sperati grandi impulsi esplorativi...ma le conseguenze dell'affievolirsi dell'attività di propaganda e di promozione le stiamo pagando pesantemente oggi!

Riccardo Pozzo, a rappresentare il nuovo della speleologia Biellese, venne eletto Presidente all'inizio del 1990. Oltre al Presidente, Franco Calzaduca, Enrico Celli, Stefano Miglietti, Michele d'Antuono, Giuseppe Pidello, Massimo Viazzo ed Alberto Ubertino animarono l'attività del gruppo, promuovendo uscite in diverse località della Val d'Ossola, del Fenera, delle Conca delle Carsene ed ottenendo, purtroppo, risultati inferiori all'impegno profuso.

Nacquero all'interno del G.S.Bi. - CAI nuove discussioni sul modo di vivere il "Gruppo" (discussioni tuttora non concluse). C'è chi vede il gruppo come entità primaria da preservare e conservare (occorre molto tempo e molta fatica per consentire ad un grup-

po di evolversi nel tempo assimilando le caratteristiche delle persone che lo compongono) e chi lo considera come bene da usare sul momento, senza preoccuparsi della sua continuità.

Lavorare per il gruppo distoglie l'attenzione ed il tempo dalle attività personali e questo per qualcuno è negativo, mentre per altri questo modo di pensare è considerato deleterio ed egoistico.

In mezzo a tale scontro la Presidenza Pozzo fu travolta e, nel 1991, subentrò Alberto Ubertino.

Il piglio era quello giusto e, immediatamente, l'attività s'impennò. Primavera in Dordogna a visitare grotte dipinte, 3° Spedizione in Astraka, guidata dal compianto Marco Ghiglia, con esplorazione e rilievo dell'Epos 2 e scoperta dell'Abisso Aldeide, autunno alle Carsene con chilometri di rilievi esterni.

Alcune uscite in Valle d'Aosta portarono a contatto con una realtà speleologica importante. Enrico Celli, nel 1992, coordinò tale attività, con ottimi risultati alla Gran Borna ed a Petosan.

Ubertino e Riccardo Pozzo esplorarono prevalentemente al Cappa. In autunno Riccardo subì però un gravissimo incidente sul Fenera e per molti mesi restò praticamente immobilizzato a casa.

Il 4 maggio 1993, Marco Ghiglia, il più forte e rappresentativo speleologo biellese perse la vita in un banale incidente sul lavoro. Il G.S.Bi. - CAI perdeva con Marco un faro, un

punto di riferimento, un amico grandissimo.

Non ci fu grande attività, è tuttavia da rimarcare l'organizzazione del 1° Convegno A.G.S.P. a Bagneri, l'uscita del n° 100 del NOTIZIARIO e la partecipazione del Presidente Ubertino alla Spedizione Hunza '93 in Pakistan.

Muoveva invece i suoi primi, timidi, passi la neonata Sezione di Biospeleologia, retta da Tiziano Pascutto, che saprà affermarsi negli anni seguenti con competenza ed autorità. La Sezione Catasto completava l'informatizzazione dei dati riguardanti le cavità del Piemonte e della Valle d'Aosta e l'aggiornamento della memoria cartacea a tutto il 1990 (oltre dieci anni di lavoro per ottenere un "prodotto" valido ed efficiente). Anche il 25° Corso di Speleologia, intitolato a Marco Ghiglia, ebbe un notevole successo di adesioni (25).

Riccardo Pozzo tornò Presidente nel 1994, la Scuola di Speleologia venne invece affidata a Paolo Testa che condusse proficuamente in porto il 26° Corso (Perfezionamento tecnico per gli ex allievi del 25°).

Si organizzò la 4° Spedizione in Grecia, naturalmente in Astraka. Le premesse e le intenzioni erano ottime, ma i risultati non furono altrettanto buoni nè sotto il profilo speleologico, nè sotto quello strettamente umano.....e fu un peccato! Da ricordare i diciannove anni di Daniela Pavan al G.S.Bi. - CAI, diciannove anni ben spesi a favore del Gruppo

e della Speleologia. Fu "prestata" alla Sezione CAI, in cerca allora di un valido Segretario Amministrativo, ...con diritto di riscatto però...

Il 1995 cominciò con una dichiarazione di buoni propositi e l'attività invernale si sviluppò, sul Fenera, con una discreta incisività. In aprile fu scoperto, in una grotta (battezzata per l'occasione la Grotta dell'Uomo Libero) in fase di distruzione, il cranio completo di una persona.

Si appurò poi, trattarsi del teschio di una donna (battezzata Anny) vissuta circa 5000 anni fa.

Nonostante la correttezza degli scopritori nel denunciare tempestivamente la scoperta, questi furono letteralmente "criminalizzati" da Sovrintendenza e Parco del Fenera e solo recentemente e dopo lunghe discussioni, il loro impegno tecnico, morale e civile è stato parzialmente riconosciuto.

Riccardo Pozzo, per ragioni di studio, si trasferì a Torino lasciando di fatto vacante la Presidenza del Gruppo.

Non si riuscì ad eleggere un nuovo Presidente e questa fu gestita pro-tempore dal Consiglio, composto da Alessandro Balestrieri, Tiziano Pascutto, Paolo Testa e Franco Calzaduca.

La crisi Presidenziale si risolse all'inizio del 1996 con l'elezione di Franco Calzaduca. L'attività si sviluppò nuovamente in molte direzioni, buona per una giornata di divertimento, non adatta tuttavia per ottenere risultati speleologicamente validi.

La revisione catastale delle grotte e delle zone del Fenera portò alla scoperta di otto nuove cavità, tutte però di limitato

sviluppo.

Si pensava di terminare le ricerche nella zona di Alto/Caprauna (CN) ma la ricerca è ben lungi dall'essere completata.

Una estate disastrosa sotto il profilo meteorologico ha poi vanificato gli sforzi in Cappa e nella Conca delle Carsene.

Unica nota veramente positiva è rappresentata dalla pubblicazione del testo "La Grotta di Bercovei" da parte della Sezione di Biospeleologia.

Speleologia è, prima di tutto, esplorazione ed in tale direzione un gruppo speleologico deve operare.

Ma anche lo studio e la ricerca, ad esempio, di nuove specie viventi all'interno delle cavità è esplorazione e pertanto i successi conseguiti da Tiziano Pascutto e dalla sua squadra non devono essere sottovalutati.

Valgono infatti almeno quanto la scoperta di una nuova grande grotta, valgono quanto la discesa di un vertiginoso pozzo e questo mi fa affermare che la Speleologia a Biella non solo non è in crisi, ma è pronta, fin dal 1997, a cogliere nuovi importantissimi risultati...

Speleologia è attività difficile ed impegnativa dove l'uscita in grotta non rappresenta il coronamento del "momento organizzativo", bensì l'inizio di una serie di studi tali da consentire una più approfondita conoscenza del territorio.... E fino a quando qualche Biellese la considererà così vivrà il G.S.Bi. - C.A.I.